



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Congresso d'Unia 2016 – Risoluzione « Politica migratoria »

Per una Svizzera aperta e solidale

Unia rivendica gli stessi diritti per tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici, una politica dell'asilo umana, la legalizzazione dei sans-papiers e una procedura di naturalizzazione agevolata.

No alla discriminazione dei lavoratori migranti

Ogni lavoratrice o lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro eque, un trattamento dignitoso e rispetto a prescindere dalla sua origine. Questo principio elementare non è negoziabile per Unia. Il sindacato si batte con determinazione in favore delle pari opportunità dei migranti, dei loro diritti di partecipazione e della certezza del loro soggiorno. Le migranti e i migranti hanno diritti anche senza passaporto svizzero e Unia esige che tali diritti vengano rispettati.

Unia si oppone alla reintroduzione dei contingenti e degli statuti di soggiorno discriminatori per gli stranieri, attualmente in discussione nel quadro dell'attuazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa. Le restrizioni del diritto al ricongiungimento familiare e della libertà di stabilimento e di scelta del posto di lavoro nonché i discriminatori permessi di soggiorno di breve durata sono dettati esclusivamente da interessi economici, calpestanto le più elementari esigenze umane e provocano una profonda divisione tra i lavoratori. Unia si batterà con ogni mezzo e se necessario anche con il referendum per respingere ogni tentativo di ripristino del modello di apartheid proprio dei tempi dello statuto dello stagionale.

Protezione e diritti per i rifugiati

Oggi il mondo deve affrontare la più grave crisi umanitaria dalla fine della Seconda guerra mondiale. 65 milioni di persone fuggono dalla guerra, dalla miseria e da persecuzioni di ogni genere. Unia esorta pertanto le autorità svizzere a rinunciare alla loro rigida e sconsiderata politica dei respingimenti messa in atto nel quadro del Regolamento di Dublino. Il respingimento quotidiano di minori non accompagnati (MNA) alle nostre frontiere, senza dare loro la possibilità di presentare una domanda di asilo in Svizzera, è inconciliabile con i nostri valori umanitari. La Svizzera dovrebbe piuttosto accogliere quanto prima 50'000 rifugiati e impegnarsi attivamente all'interno della comunità internazionale per garantire canali di accesso all'Europa sicuri.

Per un trattamento rispettoso e una legalizzazione dei sans-papiers

La Svizzera conta dai 90'000 ai 300'000 sans-papiers. Molti di loro vivono in condizioni deprecabili in clandestinità. La maggior parte costituisce in realtà «manodopera senza statuto legale». Datori di lavoro senza scrupoli approfittano di questa loro situazione precaria per sfruttarli senza pietà. Per Unia si tratta di una situazione inaccettabile. Anche senza permesso di soggiorno i sans-papiers hanno il diritto di essere protetti. Unia lotta per far riconoscere questo diritto fondamentale e per ottenere una legalizzazione su larga scala dei sans-papiers.

Campagna informativa sulle naturalizzazioni

Circa la metà degli stranieri che vivono in Svizzera soddisfa le condizioni previste per la naturalizzazione. La maggior parte di queste persone è nata in Svizzera e altri sono venuti nel nostro Paese durante l'infanzia. Queste persone sono parte integrante della Svizzera ed è un grave deficit democratico non farle partecipare attivamente alla nostra vita comunitaria in veste di cittadine e cittadini a pieno titolo.

La nuova legge sulla cittadinanza, che entrerà in vigore nel 2018, introdurrà ulteriori ostacoli alla già difficile procedura di naturalizzazione. La discriminatoria iniziativa per l'espulsione consente inoltre già oggi di espellere persone senza passaporto svizzero per infrazioni minori. Unia si batte per fermare questa pericolosa evoluzione. Chiediamo più diritti per i migranti e procedure di naturalizzazione agevolate. Tutti i migranti che soddisfano i requisiti di naturalizzazione devono essere informati dalle autorità che sono i benvenuti e che la naturalizzazione è auspicabile. In tale ottica sosteniamo anche noi il progetto di naturalizzazione agevolata per la terza generazione, su cui saremo chiamati a esprimerci nel febbraio 2017.